



Alpini in Trasferta

Anno 2 - N° 3

Notiziario dalla "Furberia" della Sezione A.N.A. di Toronto, Ontario Canada e dei Gruppi A.N.A. di Mississauga, North York, Scarborough e dei Gruppi a Statuto Speciale di Thunder Bay e Sudbury.

Giugno 1986

Nei giardini di Villa Colombo

10 ANNI FA ABBIAMO INAUGURATO IL MONUMENTO ALL'ALPINO

Ricordate? Il 26 giugno, 1976 era una giornata di sole. Dall'Italia erano venuti Bertagnolli, Trentini, Bocia e Veci commilitoni di naia... era anche giunta con un aereo dell'aviazione militare canadese la Vedova del Capitano McBride, caduto con il suo elicottero sui cieli del Friuli mentre porgeva una mano amica alle popolazioni terremotate. Con noi c'era il Ministro della Difesa Canadese, il Comandante della Base di Downsview, autorità, popolo e, come sempre, il Coro Santa Cecilia che con il suo "Stelutis Alpinis" ha fatto brillare più di una lacrima tra gli astanti commossi.

Seguirono giornate gloriose insieme al Vecio Bertagnolli, che ora ci ha preceduto ed è "andato avanti", e Trentini che non stava nella sua pelle per vedere tanta italianità in un paese così freddo come il Canada. Ma quel giorno contò più di tutti perchè noi, le Penne Nere della Metropoli, tra moccoli e disaccordi, con o senza il consenso generale, siamo riusciti a costruire qualche cosa di nostro per onorare i nostri Caduti. Non siamo stati bravi. Siamo stati coerenti con la tradizione alpina, abbiamo seguito le orme dei Padri.

E lo dicamo oggi con grande fierezza.

gianni a. grohovaz



Monumento all'Alpino d'Italia — Eretto dalla Sezione di Toronto nel parco di Villa Colombo inaugurato il 26 giugno 1976.

a colei che

MAMMA

.....non sarà mai

Nei Suoi disegni misteriosi, Iddio,
decise per Giovanna un destin rio.
Giocando con le bambole, bambina
aveva il sol desio d'esser mammina.
Venne la primavera della vita
coi sogni, le speranze, il primo amore:
l'abito bianco, il "sí" all'altare
e...trepida attesa per mamma diventare.
Sognava Giovanna, giorno e notte,
pregando Iddio esaudire il desiderio
ch'ella covava sempre dolce in petto:
"Gesú, una bimba...almeno un pargoletto..."
Sui prati giocavan girotondo
bimbi felici sotto al sol di maggio,
Giovanna li adorava e sotto il moggio
poneva l'ansietà che l'assillava.
Passava il tempo, ormai: come il deserto,

non oasi qual avea sperato
dove la vita nasce e si ristora,
ma sterile ed infruttuosa pianta vana....
Non disperò Giovanna, sconsolata:
la donna che mai fu benedetta
da dolce peso di un bimbo nel suo seno,
con gioia apprese di dover morire
perchè sapeva che finalmente Iddio
di grazia aveva accolto le sue preci.
Moriva col sorriso sulle labbra
andava in paradiso a far da mamma
a tutti i bimbi uccisi sulla terra
da aborti, mani crudeli e dalla guerra:
vittime inermi dell'umana specie.

gianni a. grohovaz
per la Giornata della Mamma, 1986
11 maggio, 1986 - Toronto, Ontario. Canada.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Medaglia d'Oro PAOLO ZUCCHI
SEZIONE DI TORONTO



LETTERA APERTA A TUTTI I SOCI DELLA SEZIONE ANA DI TORONTO

Carissimi,

Quale Vostro nuovo Presidente, anche a nome dell'Esecutivo che avete eletto nel corso della seduta plenaria del 9 febbraio, 1986, desidero porgere a Voi tutti ed alle Vostre famiglie i nostri più cordiali saluti alpini. La fiducia che avete riposto in noi verrà ripagata con il nostro ardente desiderio di far sempre meglio per il bene della Sezione.

Un Presidente, un Consiglio Direttivo nulla può fare se non ha, oltre al mandato, la collaborazione di tutti i Soci. Non basta la partecipazione attiva alle nostre attività: le vostre idee, il vostro diretto coinvolgimento nella vita e nella pianificazione delle attività associative sono indispensabili per creare quel ponte indispensabile di intesa dal quale tutti traggono dei benefici.

Essere Alpini è già una responsabilità. Ricordiamocelo sempre, in tutte le circostanze.

Pasquale Di Renzo

ALPINI IN TRASFERTA è il modesto periodico della Sezione A.N.A. di Toronto, Ontario, Canada e dei Gruppi di Mississauga, North York, Scarborough e dei due Gruppi a Statuto Speciale di Thunder Bay e Sudbury. Dato che per espresso voto della Assemblea dei soci, nella seduta plenaria del 9 febbraio 1986 il Direttore Responsabile di Alpini in Trasferta, Gianni Grohovaz è stato incaricato di essere il depositario degli archivi storici della Sezione ANA di Toronto, tutta la corrispondenza riguardante Alpini in Trasferta va indirizzata a lui, 1277 Wilson Avenue, apt. 317, Downsview, Ontario, M3M 1K1, Canad. Si richiede la collaborazione di tutti per foto, ritagli di giornali o ricordi e cronache pertinenti la vita della Sezione o vita vissuta sotto alla naia. Il materiale inviatoci non verrà restituito ma rimarrà negli Archivi Storici della Sezione a disposizione dei soci e degli studiosi di storia comunitaria. Come detto, Direttore Responsabile di "Alpini in Trasferta" è il socio Gianni Angelo Grohovaz, poeta, scrittore, giornalista. Inutile dirlo che "Alpini in Trasferta" esce quando e come può.



IL NUOVO ESECUTIVO DI TORONTO

Il nuovo Esecutivo della Sezione ANA di Toronto, Ontario, Canada. Da sinistra: Turchetti Luciano, Consigliere; De Luca Egisto, Segretario; Paron Attilio, Revisore dei Conti; Benvenuto Silvio, Revisore dei Conti; Morson Dino, Vice-Presidente; Buttazzoni Roberto, Tesoriere; Di Renzo Pasquale, Presidente; Parisse Domenico, Revisore dei Conti; Sangoi Umberto, Consigliere. Assente: Della Libera Silvio.

PROSSIMO INCONTRO

**6 LUGLIO, 1986
PER LA
SCAMPAGNATA
CON RANCIO
MILITARE
AL RIVER
VALLEY PARK**

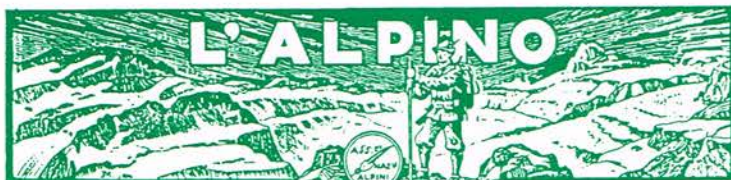


Egregio Signor
Pasquale Di Renzo
Presidente Sezione A.N.A.
507 Oakwood Ave.
Toronto, Ontario M6E 2W8

Caro Di Renzo,
Ho avuto notizia della tua elezione alla Presidenza della Sezione di Toronto ed invio i miei rallegramenti. Formulo nel contempo gli auguri più sinceri per un proficuo lavoro associativo, di soddisfazione per Te e per i Tuoi associati.
Ti sarò grato se vorrai cortesemente rimettere alla Segreteria una copia del tuo documento militare, in ottemperanza ad una decisione del C.D.N. in vigore da tempo.
Vive cordialità alpine.

Il Presidente Nazionale
Leonardo Caprioli

Così scriveva di noi, in più di una occasione a proposito del nostro Monumento all'Alpino, il nostro "fratello più grande", "L'Alpino", l'organo ufficiale dell'ANA stampato in Italia.



In Canada Abbiamo trovato la vera Italia

Le giornate dal 25 giugno al 4 luglio 1976 hanno segnato la data dell'incontro commovente degli Alpini partecipanti al viaggio in Canada — organizzato dall'A.N.A. — con gli Alpini dei Gruppi dell'Ontario e del Quebec e con gli altri connazionali colà emigrati; sono state talmente dense di entusiasmi e di emozioni che hanno lasciato nel cuore di tutti una traccia e un ricordo incancellabili, hanno offerto a tutti la gioia e la soddisfazione profonda di sentire intorno a sé un grande calore di affetti, di vivere in fraternità quei giorni e quelle ore veramente esaltanti.

Possiamo ben dire che quel viaggio ha raggiunto in pieno gli scopi patriottici, alpini e umani che l'ANA si proponeva di ottenere. Ed è compito assai arduo tradurre nelle parole la forza delle emozioni che abbiamo provato, descrivere il meraviglioso ambiente umano che ci ha accolto, illustrare i sentimenti che ci hanno avvinco.

E' stato un succedersi di incontri, di cerimonie, di manifestazioni organizzate in modo encomiabile, riuscite con grande dignità in un'atmosfera appassionata di vero patriottismo, di solidarietà completa.

Ma, oltre queste manifestazioni che avevano carattere collettivo e tono d'ufficialità, quel che ci ha maggiormente commosso è stato il colloquio diretto con le singole persone e l'incontro con le singole famiglie: ciascuna delle quali si è contesa la nostra presenza nella sua casa, cosicché ciascuno di noi, dopo l'ufficialità, ha trovato l'accoglienza festosa, fraterna, intima in una casa con quella famiglia bella, sana, pulita che sentiva il bisogno di averci vicino per parlarci delle sue vicende, delle sue fortune, della sua vita, della Patria antica e della sua terra amata.

La vera Italia

Dovunque abbiamo sentito l'inesauribile attaccamento verso la terra natale, l'amore e la nostalgia per la Patria: abbiamo sentito nei Fiumani e negli Istriani la sofferenza per la loro terra perduta.

Abbiamo avuto anche la consolazione di constatare che i nostri emigranti sono riusciti ad affermarsi solidamente in virtù della loro tenacia, della loro serietà, del loro spirito di sacrificio e sono ovunque rispettati ed apprezzati e oggi hanno assunto il ruolo di terza validissima forza in Canada. Là abbiamo trovato l'Italia vera, quella bella, sana, seria, operosa che essi onorano, quell'Italia che noi e loro, con un solo palpito, amiamo di grandissimo amore.

La partenza dall'Italia è avvenuta in due scaglioni; il primo più consistente è partito il 23 giugno da Milano ed ha fatto una sosta di un giorno ad Amsterdam con lungo giro su motobarca per i caratteristici canali e rapida visita alla città, quindi pernottamento all'Aja; il secondo è partito il 24 e si è riunito al primo all'aeroporto di Amsterdam per far rotta su Toronto con un unico Jumbo.

E' da ricordare che l'ANA aveva messo a disposizione un posto a favore di un friulano danneggiato dal terremoto: con la collaborazione della RAI di Udine ne era stata data notizia ed era stata prescelta la signora Tambosco di Forgaria, che aveva perso tutto e in Canada aveva una sorella.

E' da dire ancora che l'arrivo a Toronto è avvenuto non dopo sette ore, come di norma, e non in aereo, bensì dopo 22 ore e in pullman causa uno sciopero in atto in quell'aeroporto per cui



L'inaugurazione del monumento all'alpino a Villa Colombo di Toronto

l'atterraggio è stato effettuato a Buffalo negli Stati Uniti dove la comitiva dopo tre ore di attesa in aereo poté finalmente proseguire in pullman per Toronto: per fortuna l'attesa si dimostrò meno noiosa per merito del Cappellano Alpino Don Rosini di Carrara che con spirito giovanile suscitò e diresse i cori cantati, mica male, a più voci da buona parte del gruppo, comprese le signore; un vero successo, con lucciconi agli occhi, ottenne «Va pensiero...».

Ma ancor peggio che alla comitiva è capitato al nostro Presidente Nazionale che, partito il 25, atterrò a New York e arrivò a Toronto la mattina del 26 dopo 29 ore di viaggio.

Toronto è il capoluogo dell'Ontario, sorge sulla riva settentrionale dell'omonimo grande lago, è oggi una metropoli industriale, commerciale e finanziaria; ha avuto un fortissimo sviluppo in

questi ultimi venti anni in buona parte per merito degli italiani che sono numerosissimi. Interi quartieri della città sono prevalentemente italiani con i negozi che portano scritte e manifesti in italiano.

Primo incontro con gli alpini

Il primo incontro con gli Alpini del Canada è avvenuto a Toronto la sera del 25 nelle bellissime sale della Famee Furlane, organizzato con grandissima cura dal carissimo e validissimo capo gruppo di Toronto Alberto Gherzi e dall'appassionato Gianini Grohovaz, fiumano, entrambi artiglieri della Julia (il primo reduce dalla Russia, Gruppo «Val Piave») e collaboratori: a loro va attribuito il merito del magni-

fico insuperabile esito di tutte le manifestazioni avvenute a Toronto. Oltre settecento erano i presenti alla Famee Furlane, ed è stato un incontro entusiasmante, è stato come un abbraccio generale fra gli Alpini venuti dall'Italia e gli Alpini della Sezione e dei Gruppi del Canada, giunti anche da sedi lontane tra cui Montreal con il Presidente della Sezione Virgilio Soldera, Sudsbury con il capo gruppo Danilo Petterello, Windsor con l'alpino E. Danelon, Vice Console d'Italia. Non erano potuti arrivare invece causa gli scioperi aerei i gruppi di Winnipeg e di Vancouver.

Presenti pure il Console Generale d'Italia a Toronto Dott. Nicotia, il deputato italo-canadese Carletto Coccia — milanese —, il Presidente del Congresso italo-canadese Dr. Leone e il Presidente della Famee Furlane signor Del Medico. Purtroppo causa gli scioperi non potemmo avere con noi il nostro Presidente Nazionale che pur era partito da Milano in tempo per potere essere presente. Il saluto fraterno a nome suo e dell'Associazione fu portato dall'Avv. Trentini il quale fece rilevare la felice circostanza che, mentre gli Alpini in Italia, col Presidente in testa, sono al lavoro nel Friuli per dare il loro concreto aiuto alla forte gente di quella nobile terra, in Canada vengono accolti proprio nella casa dei friulani quasi a consacrazione di quei legami intimi che si sono creati tra gli Alpini e il Friuli; anche il Consigliere Nazionale, Avv. Periz — friulano — prese opportunamente la parola per portare ai friulani del Canada ed a tutti i presenti il saluto affettuoso dei friulani d'Italia.

Calorose parole di benvenuto furono rivolte agli Alpini d'Italia dal Capo Gruppo di Toronto, Alberto Gherzi, dal Deputato Caccia, dal Presidente della Famee Furlane: seguì un affettuoso scambio di doni, tutte le Sezioni italiane avevano portato il loro ricordo. La serata fu resa più suggestiva dalle canzoni cantate dal « Santa Cecilia Chorus », magnifico complesso di alto livello artistico. Il tutto sotto la regia dell'incomparabile Gianni Grohovaz.

Non mancò la lotteria il cui unico premio costituito da un'automobile Ford di grossa cilindrata, donata dalla Ford, fu estratto alla presenza del Presidente della stessa Casa in Canada, signor Roy Bennet, il quale, colpito dall'entusiasmo patriottico degli italiani, prese la parola per dire la sua soddisfazione ripetendo più volte « Viva l'Italia ». E questo fu il grido che si sentì ripetere a gran voce durante la bellissima serata, nell'entusiasmo e nella commozione di tutti.

era fortunatamente giunto a Toronto, poche ore prima, il nostro Presidente Nazionale che per arrivare puntuale a Villa Colombo non ebbe il tempo di recarsi in albergo e fu portato da Gherzi — che era andato a prenderlo all'aeroporto — nella propria casa dove poté appena rinfrescarsi e prendere un caffè preparato dalla cara e premurosa signora Maria.

Il suo arrivo a Villa Colombo fu festosamente salutato e costituì il premio più gradito per gli Alpini che si erano prodigati da mesi indefessamente per preparare le varie manifestazioni nel modo più degno proprio in onore del Presidente degli Alpini, oltre che in segno di affetto per gli Alpini tutti e, in particolare, avevano curato questa cerimonia, che, dalla presenza del Presidente, trasse il maggior prestigio.

In una giornata di sole, in un ambiente ideale, pieno di fiori — gerani rossi e gerani bianchi che, col verde del prato, formavano un suggestivo italico tricolore — davanti a una grande folla di gente e ad altre autorità italiane e canadesi, civili e militari, tra cui il Segretario della Difesa Canadese e del rappresentante del Generale Comandante l'esercito canadese si svolse la cerimonia densa di significato patriottico ed umano: all'omaggio ai Caduti gli Alpini di Toronto — col loro Capo Gruppo e il dinamico Gianni Grohovaz ideatore del monumento — avevano voluto unire l'omaggio alla memoria del Capitano canadese McBride caduto nel cielo del Friuli mentre si recava a portare soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto; Madrina del monumento fu la signora Flavia Zucchi, nipote della Meda-

glia d'Oro Paolo Zucchi al quale è intestato il Gruppo di Toronto, alpino della Julia, Btg. « Cevedale », caduto sulla famosa quota « Cevedale » in Russia. Sulla base di granito v'è la dedica « A te Alpino che in pace e in guerra non hai mai detto di no alla Patria » e in cima porta un'aquila in ferro che poggia su un simbolico pezzo di filo spinato e su una logora scarpa militare.

Mentre l'inno canadese e l'inno italiano venivano cantati dal coro di Santa Cecilia fu tolto il drappo tricolore che avvolgeva il Cippo e fu donata una medaglia d'oro alla vedova del Capitano McBride che dall'Europa — dove attualmente risiede — era stata portata per l'occasione a Toronto con un aereo militare canadese messo a sua disposizione. La medaglia, molto significativamente, porta incisi i motivi della meda-

SALUTIAMO IL CORO SANTA CECILIA AMICO INSEPARABILE DEGLI ALPINI

Il Presidente Bertagnoli non ha voluto venir meno alla promessa di portare il saluto dell'Associazione agli alpini in Canada, ma si è fermato solamente tre giorni per non disertare oltre il suo posto di responsabilità in Friuli. L'Associazione, pur svolgendo opera di solidarietà in Friuli, mantiene vivi i vincoli ed i rapporti con gli alpini all'estero esaltandone la spirito di italianità come ha dimostrato il viaggio in Canada.

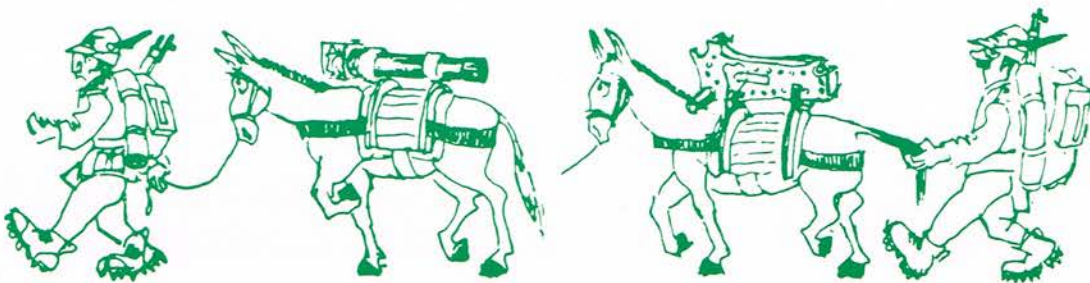


La signora Mc Bride tra gli alpini.



Il monumento all'alpino

Il mattino seguente alle prime ore eravamo già in moto per la inaugurazione del Monumento all'Alpino nel giardino della Villa Colombo, bellissima casa di riposo per gli anziani italiani, costruita per iniziativa e coi contributi dei nostri emigrati. Intanto



glia dell'Adunata Nazionale di Udine.

Ha detto Gherzi nel suo saluto: «E' con animo commosso e con spirito di riconoscenza che mi appresto a dirvi grazie, grazie per essere qui con noi a onorare i nostri Caduti, grazie per avere compreso lo stato d'animo che alberga nei nostri cuori in questo momento».

Grohovaz ha quindi pronunciato il discorso appassionato, come il suo animo, e altamente patriottico che è stato già pubblicato sul precedente numero dell'«Alpino»; ha quindi parlato il Dott. Nicosia, Console Generale d'Italia, che portò anche il saluto dell'Ambasciatore, impegnato ad Ottawa, ed espresse la sua soddisfazione per la cerimonia che vedeva uniti gli Italiani di Toronto alla presenza di Autorità Canadesi. A loro ha fatto seguito il nostro Presidente che, con parole quanto mai felici, dopo aver portato il saluto dell'Italia e dell'ANA e dopo avere espresso il suo compiacimento agli Alpini di Toronto, ha esaltato il significato della cerimonia e lo spirito che anima le Penne Nere dovunque si trovino; ha reso omaggio al sacrificio del Capitano McBride, aggiungendo «noi ci inchiniamo alla sua memoria perché egli è il simbolo della fratellanza fra i nostri popoli e verso quella piccola ma grande Patria che ha nome Friuli»; ha espresso infine la più viva gratitudine per la nobile Nazione Canadese e per la assistenza data dai suoi soldati alla popolazione friulana. Hanno infine rivolto agli Alpini bellissime parole di affetto e di ammirazione Mr. Dionne — Segretario Parlamentare alla Difesa — «se siete capaci di grande amore e di grande emozione per la vostra Patria di origine sono certo che i vostri affettuosi sentimenti non saranno di meno verso la vostra Patria di adozione...»; e il Col. Barber Comandante la Base Militare di Toronto che ha dovuto interrompere il suo discorso perché preso dalla commozione nell'atmosfera di altissima tensione spirituale che ispirava i più cari e dolci e forti sentimenti di amore verso la Patria e di fratellanza fra tutti, mentre gli occhi si arrossavano e un nodo prendeva la gola.

La giornata così intensa si concludeva nell'ampio e fiorito giardino e nelle vaste, belle sale della Villa Colombo dove fu servito un signorile rinfresco offerto dal Console d'Italia.

A Georgetown

Grande Raduno degli Alpini del Canada il giorno seguente, domenica 27 giugno, a Georgetown nel parco Waterfall. Oltre duemila persone erano presenti e molte di più sarebbero state se lo sciopero degli aerei non avesse impedito la partenza degli Alpini da ogni altra parte del Canada e dagli Stati Uniti.

Il parco naturale Waterfall è vastissimo e ricco di vegetazione, diventato tricolore in quel giorno per le bandiere che sventolavano sugli alberi e gli striscioni

che erano stati alzati. Fin dalle prime ore del mattino erano cominciati a giungere alpini e connazionali con le loro famiglie che avevano portato con sé tutto l'occorrente per un festoso picnic e quando arrivò il Presidente Nazionale il parco era gremito. L'accoglienza a Bertagnoli e alla comitiva italiana fu di un'affettuosa senza pari, spontanea, calorosa, commovente, tutti volevano essere vicini al Presidente, stringergli la mano e il Presidente ricambiò a tutti con la parola, con il gesto, con il sorriso, l'affetto che gli veniva dimostrato; e tutti ci volevano vicini a loro tanto che dovemmo dividerci fra le varie famiglie creando sentimenti di fraternità e di amicizia che ci diedero grandissimo conforto e sentimmo come sia profondo ed inestinguibile l'attaccamento per la Patria antica. «Qui, oggi,

con voi ci sentiamo in Italia che è la più bella patria del mondo» ci disse un'anziana signora; e uno di noi che si rammaricava dell'attuale situazione italiana ricevette questa risposta «non dire male della Patria perché qui la si ama veramente»; mentre una gentile signora abruzzese che, secondo il bellissimo uso della sua terra, si rivolse a noi spontaneamente col tu, consegnò al nostro Presidente una bellissima bandiera tricolore perché la portasse al Generale De Acutis Comandante della Julia che era stato il Capitano di suo marito, il quale volle donargliela in segno di vivissimo ricordo e affetto. Il Presidente rivolse a tutti il saluto fraterno degli Alpini e disse la sua gioia di essere venuto in Canada per trovarsi in mezzo a una così bella forte appassionata collettività e donò ai Grup-

pi presenti il medaglione dell'ANA e ringraziò in modo particolare le spose degli Alpini che hanno portato nella terra che ha accolto le loro famiglie le migliori virtù della donna italiana, le ringraziò inoltre per quanto di buono avevano preparato per il picnic e consegnò in dono alla signora Maria Gherzi, che si era prodigata per l'organizzazione, la nostra genziana.

La lunga e confortante giornata non si concluse al Waterfall, bensì, per molti di noi, compreso il Presidente, presso le famiglie degli Alpini che ci vollero a tutti i costi a casa loro fino a notte tarda: e in ogni casa, sembra quasi incredibile ma è vero, abbiamo visto un angolo dedicato alla Patria e alla naja alpina con ricordi, bandiere, simboli e fotografie.

VITTORIO TRENTINI



Udine. L'ultimo saluto al capitano canadese McBride caduto nel cielo del Friuli.

A TORONTO (Canada)

Monumento all'Alpino e omaggio ad un capitano canadese caduto in Friuli

Il 26 giugno a Villa Colombo-Toronto, Canada, alla presenza del Presidente Bertagnoli (in Canada per un paio di giorni, per essere presente assieme agli alpini venuti dall'Italia per una visita, della quale riferiremo nel prossimo numero), è stato inaugurato il Monumento all'Alpino.

Il Monumento consiste in un masso di pietra sul quale sono, scolpite queste parole: «A Te Alpino d'Italia che in pace ed in guerra non hai mai detto no al richiamo della Patria».

Il Monumento è stato ideato e voluto da Gianni Grohovaz, artigliero alpino del 3° Artiglieria da Montagna «Julia» ed eretto dal Gruppo A.N.A. di Toronto.

In occasione dell'inaugurazione, l'artigliere Grohovaz ha pronunciato il seguente discorso, ricordando il Capitano canadese elicotterista, caduto nel cielo del Friuli mentre portava soccorso ai terremotati:

Onorevole Segretario alla Difesa, Signor Console Generale, Signor Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini d'Italia, Signor Generale, Gentile Signora McBride, Ospiti d'onore, ma soprattutto voi Alpini, Cavalieri di Vittorio Veneto, giovani e vecchie leve di tutte le armi e specialità dell'Esercito Italiano: a nome del Gruppo Alpini di Toronto, benvenuti.

E' un momento estremamente patetico, per noi oggi, sostare davanti a questa semplice pietra.

A migliaia di chilometri dalla nostra terra natia, l'aver costruito un'ara per onorare i nostri gloriosi Caduti non può cadere in banale retorica.

Nel nostro atto di umiltà, abbiamo voluto dare un significato ai più puri valori dello spirito; su questa pietra sono scolpiti i nostri sentimenti di fede e di amore per l'Italia, il ricordo di quella Patria che siamo andati a servire in tempo di pace ed in tempo di guerra senza mai chiedere o pretendere un perché...

Su questa pietra sono tracciati i nomi o le gesta di quanti hanno dato all'Italia tutto ciò che possedevano: la loro stessa vita. Per i giovanissimi, forse, queste parole suonano vuote e stonate; per ricredersi li invitiamo a scrutare il volto di una mamma che ha perduto un figlio al servizio della Patria... o quello di una sposa rimasta vedova di guerra... li invitiamo a leggere l'orgoglio che brilla negli occhi di un Cavaliere di Vittorio Veneto che ha avuto il grande privilegio di poter servire la Patria nei momenti più difficili... forse allora, i giovani dubbiosi comprenderanno il nostro linguaggio.

E siamo veramente fortunati quest'oggi, di avere con noi graditi ospiti dall'Italia, perché questo messaggio va portato a casa: servire la Patria non vuol dire invischiarsi nella politica. Far onore all'Italia non significa accoppiare o farsi ammazzare sulle piazze per seguire una linea di partito. Morire per la Patria è cosa ben diversa!

Qui, all'estero, seguire certe vicende

davvero poco edificanti, avvilisce e mortifica. Da mille bocche abbiamo già sentito dire che l'emigrato è il vero grande ambasciatore dell'Italia d'oggi: signori miei, se fino a quando potremo esserlo con orgoglio, dipende esclusivamente dagli italiani uhe sono rimasti a casa...

Il grande dilemma che ci accompagna per le vie del mondo è appunto la doppia alleanza che si è imposta dalle nostre coscienze: non è facile amare con uguale intensità la Patria d'origine e la Patria di adozione. Qualcuno potrebbe insinuare che il dualismo è impossibile, eppure, all'evidenza dei fatti, eccoci qui davanti alla pietra a rinnovare il nostro atto di fede e di amore per l'Italia, ecco tra noi il Comandante della Base Militare di Downsview, la Vedova di un soldato canadese che ha dato la sua vita per i nostri fratelli friulani, ecco lì, sull'asta, fianco a fianco, i vessilli delle due nazioni amiche.

Su questa pietra si rinnova la nostra alleanza.

Su questa pietra convergono le forze sane di chi sa amare i suoi fratelli.

Su questa pietra è tracciata la carta, non fisica, non politica, non regionale, ma la carta dei valori umani di tutti gli italiani di buona volontà.

Il nostro è un impegno morale davanti ai nostri Caduti.

Solo i morti parlano ai vivi con distichezza di linguaggio!

Solo i morti non sanno mentire: e l'agrafe delle genti di montagna vanta una lunga lista di nomi di persone che in tempo di pace e in tempo di guerra, al ri-

chiamo della Patria e del fratello in pericolo ha risposto sempre con un vigoroso Sì! senza premesse e senza condizioni di sorta...

Signori miei, ospiti dell'Italia, ditelo ai nostri fratelli in Patria, siate pur certi che finché nella Penisola ci saranno gli Alpini, le cose, per male che vadano, si metteranno sempre a posto! E se non bastassero le forze in servizio, ci sono sparsi in giro per il mondo migliaia di Alpini che sono sempre disposti a fare ancora il loro dovere!

Mantenendo vivo in noi il culto dei nostri Caduti ci sentiamo protetti, immuni, da qualsiasi calamità!

Il buon papà degli Alpini, el « vecio » General Canitore, ha accolto nelle sue fila un soldato nuovo, diverso dalle migliaia di « Penne Mozzate » che lo attorniano nel paradiso degli eroi: il Capitano Robert McBride, dell'Esercito Canadese nelle forze della NATO, caduto sul cielo del Friuli il 16 maggio 1976 mentre si accingeva a porgere soccorso alle vittime del tremendo terremoto. Per diritto acquisito con la sua bella morte, al Capitano McBride va di diritto una Penna Nera. Ecco, Signora McBride, il nostro simbolo: una penna d'Aquila...

...e mentre nel Valhalla il Suo sposo ha trovato la pace degli eroi, qui, in terra, la grande famiglia alpina le offre quel poco che ha: il nostro grazie, la nostra dedizione, la nostra ammirazione per il suo grande coraggio nell'affrontare il grande vuoto che la circonda. Siamo con lei, Signora, nel suo grande dolore...





COMMISSIONE INTERSEZIONALE-ANA CANADA

Aprile, 1986.

Carissimi Alpini,

come presidente degli Alpini dell'Intersezionale seguo molto da vicino la vita delle Sezioni e dei Gruppi; cerco quindi di pensare e ragionare su ogni avvenimento che potrebbe interessare la nostra grande famiglia, che per territorio è la più vasta del mondo. Quando sono indeciso cerco sempre il parere ed il consiglio degli altri membri del comitato e più volte ho chiesto la collaborazione di soci, capigruppo e presidenti sezionali, non tanto per evitare del lavoro, ma per rendere partecipi un po' tutti ed allo stesso tempo per rendere più interessante il nostro notiziario.

Purtroppo nonostante la buona volontà a volte si perdono i collegamenti ed il nostro compito diventa allora più difficile. Ancora una volta pertanto mi rivolgo a quanti ricevono il nostro notiziario perchè ci mandino notizie, informazioni, resoconti, suggerimenti ed avvenimenti riguardanti la vita delle nostre Sezioni e dei nostri Gruppi.

Pasquale Di Renzo, già tesoriere sezionale è il nuovo presidente degli Alpini di Toronto e mi informa della cena dei soci il 18 aprile alla Famee Furlane. Valentino Fellini tornato recentemente dall'Australia dove ha incontrato gli Alpini di Melbourne e di Sidney e rivisto il cugino dopo 35 anni è stato riconfermato alla guida degli Alpini di Mississauga. Anche Alberto Valente è stato rieletto a North York e informa che la festa di anniversario del gruppo avrà luogo il 18 ottobre. Felice Vignale di Scarborough ha in programma di iniziare una campagna per l'aumento dei soci. Romeo Santi è stato riconfermato a Sudbury e informa che la festa del gruppo di Sudbury avrà luogo il 3 maggio.

Anche con Giuseppe Sabotig capogruppo di Thunder Bay abbiamo scambiato quattro chiacchiere... buon lavoro Beppi. Thunder Bay ha avuto la festa annuale il 19 aprile. Primo Augellone mi ha scritto da Scanno: Caro Gino... È molto diverso qui, nei gruppi sono sempre alpini giovani che vanno dentro, invece all'estero aumentano sempre più le teste bianche... Alfredo Morando di Windsor ha scritto a Fausto una bellissima lettera che rispecchia molto da vicino anche la mia opinione.

Severino Coppola, segretario del gruppo di Calgary ha scritto a Fausto e informa delle attività del gruppo. Gianni Franza mi prega di insistere con Buiatti di Vancouver perchè si faccia vivo direttamente con lui per avere contatti diretti e mi informa che lo stesso Buiatti ha inviato una lunga relazione circa un'iniziativa della sua Sezione. Hanno raccolto tra gli Alpini un forte quantitativo di sangue e lo hanno donato ad un centro medico della città. La città di Marostica è stata invitata ufficialmente dalla Municipalità di Vancouver a disputare, in occasione dell'Expo '86 un torneo vivente di scacchi. Il vice presidente nazionale Gigi Menegotto è stato interessato a definire il programma.

Primo De Luca, presidente della Famee Furlane di Toronto, ha scritto per informarci di aver invitato la Fanfara della Julia a venire in Canada.

Tramite Gianni Grohovaz ho incontrato il Professor Harney docente di storia presso l'Università di Toronto e presidente della Multicultural History Society of Ontario nonché autore di molti lavori pubblicati anche in Italia. Penso che nel futuro si potrà fare qualche cosa anche per gli Alpini, non solo di Toronto ma di tutto il Canada.

ALPINI IN TRASFERITA uscirà a maggio-giugno in occasione del 10° anniversario dell'inaugurazione del monumento all'Alpino. Gianni Grohovaz ha promesso grandi cose. Sarà mia cura far recapitare il giornale a tutte le Sezioni e Gruppi. Per rendere la cerimonia al monumento più suggestiva il vecio Serafino Rossi ha portato dall'Italia tre pietre raccolte sull'Isonzo, a Redipuglia ed a Nervesa Della Battaglia.

Durante l'estate arriveranno in Canada le Frece Tricolori che con gli Alpini hanno un legame sentimentale frutto dell'essere ambedue radicati in Friuli e per aver lavorato gomito a gomito nelle esercitazioni congiunte.

Gli ex combattenti che hanno diritto alla maggiorazione della pensione possono direttamente chiedere le opportune informazioni presso gli enti di patronato, che gratuitamente presteranno la opportuna consulenza. Gli Alpini residenti in luoghi lontani dalle sedi

di patronato possono rivolgersi per i moduli all'Intersezionale.

Ci ha scritto il Generale Antonio Fossati delegato dell'A.N.A. in Roma, che il 31 dicembre scorso era lì per lì per andare avanti ora comunque sta molto meglio ed è riuscito a smuovere la pratica della pensione I.N.P.S. dell'Alpino Giuseppe Andreatta della Sezione di Vancouver.

Con l'aiuto del nostro Ministro degli Esteri, Gianni Franza e di un altro Generale Felice Reisoli-Matthieu e della Rosanna abbiamo risolto il problema di alcuni indirizzi.

Da Bolzano ho ricevuto uno scritto del Colonnello Paolo Toldo del 4° Corpo D'Armata Alpino. Vent'anni fa Paolo Toldo comandava il gruppo Udine, era pertanto il mio comandante.

Arthur Kruger presidente del Woodsworth College dell'Università di Toronto ringrazia gli Alpini di Toronto per la borsa di studio donata ad uno

studente della facoltà d'italiano che potrà recarsi a studiare all'Università di Siena.

Un grazie ai membri del Comitato della Sezione di Toronto per avermi appoggiato durante i tre anni quale segretario ed i quattro anni quale presidente della Sezione. Un grazie anche ai capigruppo e rispettivi comitati di tutti i gruppi e sezioni del Canada.

Ottavio D'Intino informa che l'adunata di tutte le associazioni d'arma avrà luogo presso il park di Club Roma, St. Catharines, il 27 luglio. Tutti sono invitati, Alpini e famiglie.

Il picnic di Toronto avrà luogo al River Valley Park il 6 luglio.

Un grazie al Senatore Peter Bosa per averci aiutato con i problemi postali. Dall'Italia apprendiamo che la Sezione di Vancouver inaugurerà il monumento il 14 giugno.

Gino Votri

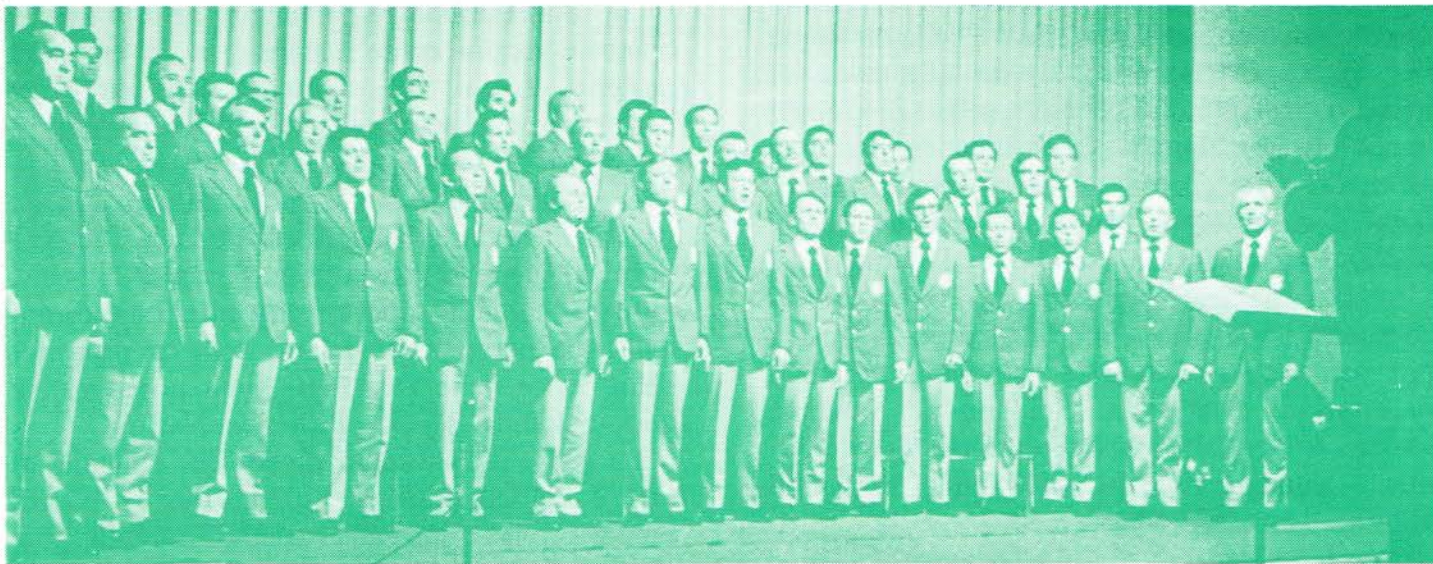
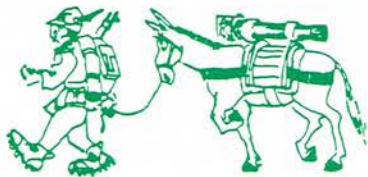


Foto di repertorio dall'Archivio personale di Gianni Grohovaz. (Photo Press) Il Coro Santa Cecilia negli anni '70. In basso una scena delle celebrazioni del 4 Novembre negli anni '60 che i coristi del Santa Cecilia hanno sempre reso possibile con la loro presenza. Le allegorie patriottiche vennero teletrasmesse. Il Coro Santa Cecilia compie quest'anno il suo 25mo Anniversario di Fondazione.





Naia, governo ladro

L'ARMA SEGRETA

La Batteria Alpina, bontà ed acume del Comando di Zona, era stata dotata con quattro vecchi obici, roba della Grande Guerra, recuperati in qualche museo.

Il Lesco, piú che montagna, faceva parte di una serie di gibbosità di natura carnica che non arrivavano a 500 metri di altezza ma ricoprivano una importanza vitale per tenere a bada un valico che apriva direttamente la via alla zona di nessuno. In seguito ci sarà sangue ma ora, come in tutte le situazioni di scarsa immediatezza con gli orrori della guerra, anche sul Monte Lesco, data la stabilità del fronte, gli artiglieri alpini avevano trovato modo di curare i dettagli del loro accampamento per assicurarsi certe "quasi-comodità" suggerite anche in tempo di guerra piú per sopperire a certe impellenti necessità e...stati di emergenza, che non per lasciarsi andare a pericolosi abbandoni che inevitabilmente conducono alla vita facile e quindi all'auto-distruzione.

Il Comandante, un Piemontese di ferro, lasciava poco spazio per certe amenità...

Avvenne così che il cuciniere, un pezzo di Friulano da far paura, era stanco e stufo di dover cambiare, ogni due settimane, i grossi tronchi di abete fresco che affiancavano la cucina da campo ed allora gli artiglieri alpini, approfittando di una notte senza luna, scesero nella zona di nessuno e con le baionette si arrangiarono a smantellare, mattone per mattone, una intera stalla di modeste dimensioni. Siccome senza la stalla, i porci che fino a quella notte vi abitavano, sarebbero finiti piuttosto male tra due fuochi dei nemici allineati ai limiti della zona di nessuno, gli artiglieri alpini, presa a cuore la sorte dei porci se li portarono su, in cima al Lesco, per dare al cuciniere la possibilità di cambiare la dieta, per qualche giorno almeno per

l'intera batteria.

Fu così che il cuciniere ebbe una bella cucina in mattoni e carne fresca per qualche tempo.



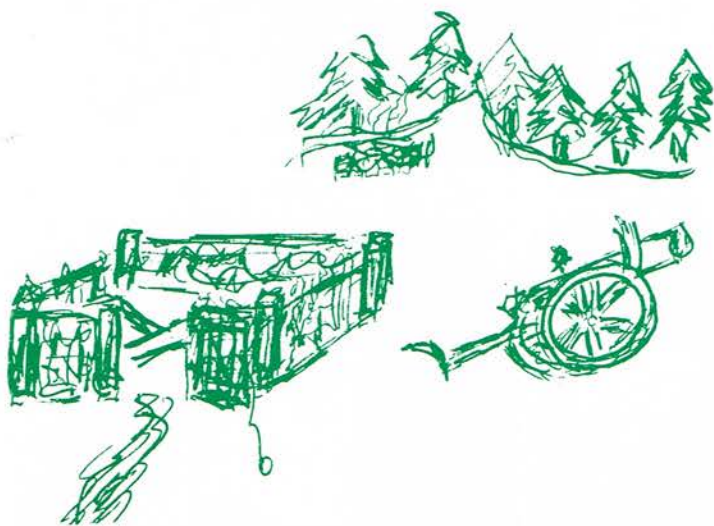
La linea pezzi era stata mascherata per benino con rami di pino di cui la foresta abbondava. La cucina e le baracche erano ben nascoste nella pineta, solo la statua della Madonna, che la Guardia alla Frontiera (che era stata di stanza precedentemente da quelle parti) aveva costruito su un altare scoperto, rimaneva bella e libera, bianca e vergine come il marmo su cui era stata scolpita. La si vedeva da tutti i punti del perimetro ma soprattutto dalla linea pezzi e dall'osservatorio-comando e così, esposta com'era, era impossibile che il nemico non la vedesse altrettanto bella, libera e bianca e vergine pure. Il nemico aveva una batteria di obici moderni che non sapeva usare ed era appostato dall'altra parte della vallata, zona di nessuno, nella conca delle Due Tette, una pornografica doppia collina, scherzo di Madre Natura.

La gente della vallata diceva che i nemici di una e dell'altra parte rispettavano la bianca Signora e per questo nessuno avrebbe mai pensato di buttarla all'aria con una cannonata. Certamente non lo avrebbero fatto gli artiglieri alpini perchè erano devoti a Santa Barbara e Santa Barbara era devota alla Madonna. Nè lo avrebbero mai fatto i loro ufficiali perchè la statua era usata costantemente come falso scopo per i goniometri per aggiustare i tiri dei quattro cannoni da strapazzo. Si dice che neanche il nemico aveva idee bellicose nei confronti della Dama Bianca dato che si scorgeva anche di notte e loro potevano dirigere la loro artiglieria passando sopra al capo della Vergine per giungere alla Batteria Alpina. Non la raggiunsero mai perchè non sapevano usare quegli obici di recente fabbricazione.

Un giorno gli artiglieri si svegliarono e il bosco intorno a loro non c'era piú, ovvero i tronchi ed i rami degli alberi erano ancora là, ma erano nudi

come vermi perchè la processionaria aveva mangiato fuori gran parte degli aghi di pino mettendo allo scoperto le intelaiature: uomini, armi e bagagli, dell'intera batteria. Si disse che migliaia di vermi lepidotteri erano stati indirizzati da quelle parti dai contadini che avevano perduto stalla e porci.

Tra le tante amenità che gli artiglieri alpini si erano curati di provvedersi per attendere alle loro impellenti necessità quotidiane, c'era la latrina. Un affare che non è affatto facile da costruirsi perchè con il terreno calcareo del Carso, se non hai dinamite, scavi poco e male. E poi il pozzo nero non aveva alcun sfogo naturale perchè nè il fondo nè le pareti "assorbivano" il contenuto.



Il pozzetto era stato costruito ad arte: un metro di larghezza, due di lunghezza e due di profondità. Un paio di tavole incrociate fungevano da piedistallo e lì in bilico, ognuno si faceva gli affari suoi protetto da una siepe di rami di pino, infilati ad arte tra tre o quattro fili di reticolato tesi tra quattro paletti conficcati sul terreno. Il recinto era alto poco più di un metro: il cesso aveva anche una specie di porta che si apriva verso l'esterno su un cardine di fortuna, due pezzacci di pelle recuperati da uno scarpone fuori uso.

Per mantenersi in equilibrio la persona che usava il gabinetto e si trovava nella posizione accosciata, con una mano teneva saldi i pantaloni e con l'altra si aggrappava alla cordicella che faceva capo alla porticina. Centocinquanta dere-tani che ogni giorno vanno a depositare le scorie della carne-e-brodo o dei maccheroni fanno presto a rendere il buco una vera bolgia infernale.

Un giorno, il più giovane artigliero alpino della

batteria stava lì, accovacciato a pensare alle sue miserie, alla naia e alla maledetta puzza dell'ambiente sconsolante in cui si trovava quando, non visto perchè appunto era il più piccolo, il poveraccio rimase vittima della sua solerzia militare.



Il Comandante della Batteria, con un colpo secco aveva aperto la porticina della latrina facendo sussultare il soldatino che non sapendo più cosa fare, se alzare i pantaloni o salutare il suo comandante, fece una mossa falsa e finì dentro al pozzaccio nero, per fortuna con i piedi all'ingiù, e scese nella cacca fino al collo.

Lo lavarono, i conducenti gli fecero la brusca e striglia, quello della vasellina lo "profumo" con lo spirito canforato, la morosa del Comandante gli mandò una boccetta di Felce Azzurra, ma il piccolo Artigliere Alpino puzzava sempre, e ancora, in maniera impressionante.

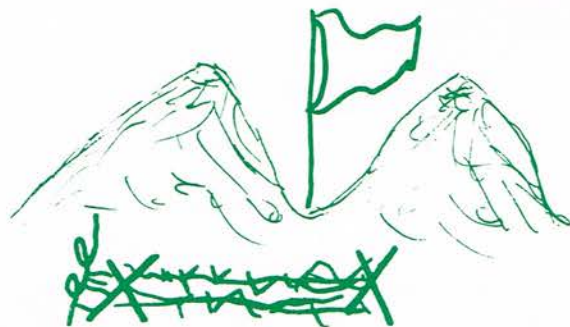


Dal Comando di Gruppo venne un Capitano che fece un suggerimento sensato:

— Perchè non lo usiamo come ARMA SEGRETA? Così fecero. Un Battaglione di Alpini scese il giorno dopo nella zona di nessuno per avanzare verso certe nuove postazioni. Davanti a tutti, punta di diamante, stava l'Artigliere Alpino dall'odor forte di metano andato a male. L'Arma Segreta.

Ed il nemico ripiegò senza colpo ferire.

Plinio El Vecio





Questo numero di ALPINI IN TRASFERITA è stato prodotto da ASTRA PRINTERS in omaggio alla Sezione ANA di Toronto che celebra il 10° Anniversario dall'erezione del Monumento all'Alpino. Gli Alpini di Toronto ringraziano il signor Toni Ardizzi, proprietario dell'ASTRA PRINTERS per il munifico dono.

